



Giuliano Merz

"I luoghi comuni che uccidono la coppia": è una rubrica, con tanto di test per stabilire se la vostra vita di coppia corre gravi pericoli, che ho trovato in rete, sul sito italiano di una multinazionale che si autodefinisce "il numero uno dei portali dedicati alle donne"<sup>1</sup>.

Mi permetto di parafrasare il titolo in questione: I luoghi comuni uccidono la lingua.

"L'italiano attraversa da almeno un ventennio una delle più grandi trasformazioni della sua storia. Entrano nuove parole, prodotte da una crescente quantità di generatori verbali, anche remoti, profondi, e perfino sconosciuti (chi ha dato diritto di cittadinanza ad una voce orribile come "punkabbestia"?); mode culturali si agglutinano sul fondo tradizionale della lingua; si assorbono con infinita pazienza parole straniere stravolte (abbiamo il "ministero del welfare") o parole italiane a cui ignoti artefici hanno dato sensi stralunati (nessuno si meraviglia più di trovar dinanzi a sé una "porta allarmata")." constata l'amico e collega Raffaele Simone<sup>2</sup>.

## Parlando, scrivendo, dubitando I luoghi comuni uccidono?

In questa fase linguistica, e culturale, non possiamo non notare come le frasi fatte, i luoghi comuni dilagano ormai sia nel parlato sia nello scritto.

Così Pierluigi Panza, commentando sul *Corriere della Sera*<sup>3</sup> di poche settimane fa un contributo del "Domenicale", esordisce chiedendo a chi legge: "Pensavate che banalità come 'non ci sono più le mezze stagioni' fossero caratteristiche solo del parlar comune e, di contro, i salotti intellettuali fossero una fucina di nuove idee e affermazioni? Vi sbagliavate di grosso. Non c'è territorio più abitato di banalità, slogan ed etichette scontate che il mondo della cultura."<sup>4</sup>

Quante volte in una settimana sentiamo "i giovani non hanno voglia di fare nulla, i politici son tutti ladri, non ci sono più stagioni" e sim.? Parlando e ascoltando ci rendiamo sempre meno conto di quanto queste formule siano infondate, ormai vengono accettate passivamente e in modo acritico.

Da circa 5 anni, a intervalli regolari, o singole personalità o iniziative di redazioni hanno biasimato e tentato di arginare questa mania, questa invasione, questo scadimento linguistico. Vi cito G.L. Beccaria<sup>5</sup>: "Perché a me come a tanti disturba moltissimo la frase fatta, le interviste zeppe di "servizi deviati", "schegge impazzite", "ne va di mezzo la credibilità", "da tempo nel mirino", "occorre far chiarezza", "un colpo di spugna" [...] Tra i promotori di stereotipi il burocratico è certamente il più potente dei linguaggi settoriali: Ma c'è la TV, come dicevo, che non è da meno: un archivio sterminato di frasi fatte, da il bello della diretta, a siamo in chiusura, vedo scorrere i titoli di coda, voltiamo pagina, le immagini si commentano da sole, il tempo è tiranno." Oppure lo speciale in rete "Il trionfo della banalità.

Frasi fatte e luoghi comuni: un campionario senza fine"<sup>6</sup>: "La banalità si presenta sotto numerose forme. Quella più consueta, tipica e scontata è il luogo comune. Frasi fatte, espressioni ripetute tante di quelle volte in contesti talmente asettici da perdere completamente di significato. Non pensieri ma riflessi condizionati [...] Per infarcire una conversazione di luoghi comuni non serve avere il cervello collegato, partono spesso in automatico. Luoghi comuni in posti comuni." Oppure ancora, siamo nel novembre 2003, un'iniziativa lanciata dalla redazione del supplemento culturale del Sole 24 ore per raccogliere "le frasi da buttare, quelle espressioni, modi di dire, metafore di cui si è talmente abusato nei giornali, alla radio e alla televisione che ora danno letteralmente la nausea. Qualche esempio? Bagno di folla, esternazione, togliersi un sassolino dalla scarpa, selva di microfoni, X non ci sta! [...], la vicenda (o altro) si tinge di giallo, [...] emergenza incendi, uscire dal tunnel della droga [...]. Con metafore, iperboli, frasi fatte e sintagmi troppo usati si potrebbe costruire un intero telegiornale e pochi ragazzi se ne accorgerebbe. In tal modo i parlanti una lingua che vengono esposti sempre agli stessi modi di dire, alle stesse costruzioni, alle stesse immagini finiscono poi per usarle, con conseguente brutale appiattimento dello stesso parlato e scritto."<sup>7</sup>

E c'è pure chi, siamo nuovamente su Internet, ha voluto chiamare "Frasi odiate"<sup>8</sup> una raccolta di questi 'sintagmi vuoti'.

Qualche anno fa avevo cominciato a raccogliere materiale (: stampa, radio, TV, manifesti pubblicitari ...) su questo tema, in seguito, quando mi sono accorto che avrei messo insieme 'volumi', ho smesso. Riguardando i miei appunti constato che le nostre 'frasette' possono essere suddivise in:

1) semplici accessori di (soprattutto) verbi, p.es.:

concludere infine

proseguire poi

uscire fuori

2) sintagmi nominali (equivale grosso modo, per chi non ha dimestichezza con la terminologia linguistica, a gruppi nome + aggettivo), p.es.:

pugno chiuso

protagonista principale

(in) estrema sintesi

previsioni future (chissà come si fanno le 'previsioni passate' ...)

corpo crivellato di colpi ecc.

ai quali possiamo aggiungere gli implacabili:

crisi annunciata (combinabile con qualsiasi sostantivo)

massimo storico (da mettere in relazione anche con "minimo")

3) frasi, p.es.

nuoce gravemente alla salute

sono stati barbaramente uccisi

stare coi piedi per terra

la polizia brancola nel buio

il discorso è un altro

Grazie per l'attenzione  
dal vostro Giuliano Merz

giuliano.merz@uibk.ac.at

### NOTE

<sup>1</sup> Si tratta della al femminile (presente in Francia, Spagna, Italia, Germania, Inghilterra, Canada); per il 'test' andate all'indirizzo <http://www.alfemminile.com/carriere/ideestuentcouple/ideestuentcouple0.asp>

<sup>2</sup> "Noi, un popolo di pigri che non difende l'italiano" di Raffaele Simone (Università di Roma Tre), 2003 (saggio inedito)

<sup>3</sup> Glossa di Pierluigi Panza del 5 gennaio 2007: "Sul Domenicale si mettono sotto accusa giornali e salotti intellettuali progressisti. Cultura, ovvero la patria dei luoghi comuni. Soliti autori, definizioni scontate e bluff per sentirsi aggiornati". <http://www.ildomenicale.it/default.asp>

<sup>4</sup> Tanto per citarne qualcuna: "secoli bui del medioevo", "una delle voci fem-

minili italiane più interessanti", "non esistono più intellettuali come lui" ecc.

<sup>5</sup> Gian Luigi Beccaria, *Tuttolibri/La Stampa*, 7 luglio 2001

<sup>6</sup> Sul sito della testata giornalistica "News2000 Italia OnLine" si trova, oltre al contributo citato, un'ampia e variopinta raccolta (fornita dai naviganti) di "luoghi comuni", v. [http://news2000.libero.it/index\\_speciale2.jhtml?speciale=frasifatte](http://news2000.libero.it/index_speciale2.jhtml?speciale=frasifatte)

<sup>7</sup> [http://guide.dada.net/scrittura\\_creativa/interventi/2003/11/144788.shtml](http://guide.dada.net/scrittura_creativa/interventi/2003/11/144788.shtml)

<sup>8</sup> <http://www.geocities.com/TelevisionCity/5654/frasi.htm>

Vi trovate una bella raccolta da "le stragi del sabato sera" e "esercito dei vacanzieri" a "quest'anno va molto il giallo ecc."